



PRESENTAZIONE DELLA NOTA SULL'IMPORTANZA DEL FORO INTERNO E L'INVIOLABILITÀ DEL SIGILLO SACRAMENTALE

(29 giugno 2019)

In occasione della recente [Udienza ai partecipanti al Corso sul foro interno promosso dalla Penitenzieria Apostolica](#) (29 marzo 2019), [Papa Francesco](#) ha ripetutamente posto l'accento su due temi tanto centrali nella teologia, nel diritto e nella prassi della Chiesa, quanto estranei all'opinione pubblica odierna: la sacralità del foro interno e l'inviolabilità del sigillo sacramentale.

In apertura di discorso, il Santo Padre ha ricordato prima di tutto la natura sacrale del foro interno, l'ambito intimo dei rapporti tra Dio e il fedele, non sempre correttamente compreso e custodito perfino all'interno della stessa comunità ecclesiale:

«E vorrei aggiungere – fuori testo – una parola sul termine “foro interno”. Questa non è un'espressione a vanvera: è detta sul serio! Foro interno è foro interno e non può uscire all'esterno. E questo lo dico perché mi sono accorto che in alcuni gruppi nella Chiesa, gli incaricati, i superiori – diciamo così – mescolano le due cose e prendono dal foro interno per le decisioni in quello all'esterno, e viceversa. Per favore, questo è peccato! È un peccato contro la dignità della persona che si fida del sacerdote, manifesta la propria realtà per chiedere il perdono, e poi la si usa per sistemare le cose di un gruppo o di un movimento, forse – non so, invento –, forse persino di una nuova congregazione, non so. Ma foro interno è foro interno. È una cosa sacra. Questo volevo dirlo, perché sono preoccupato di questo».

In seguito, lo stesso Pontefice ha ribadito l'inviolabilità assoluta del sigillo sacramentale, garanzia indispensabile del sacramento della Riconciliazione:

«La Riconciliazione stessa è un bene che la sapienza della Chiesa ha sempre salvaguardato con tutta la propria forza morale e giuridica con il sigillo sacramentale. Esso, anche se non sempre compreso dalla mentalità moderna, è indispensabile per la santità del sacramento e per la libertà di coscienza del penitente; il quale deve essere certo, in qualunque momento, che il colloquio sacramentale resterà nel segreto del confessionale, tra la propria coscienza che si apre alla grazia e Dio, con la mediazione necessaria del sacerdote. Il sigillo sacramentale è indispensabile e nessun potere umano ha giurisdizione, né può rivendicarla, su di esso».

La [Penitenzieria Apostolica](#), che da otto secoli è il Tribunale Apostolico deputato alla trattazione delle materie che concernono il foro interno, conosce bene l'inestimabile valore del segreto sacramentale, della riservatezza, dell'inviolabilità della coscienza. Nell'elaborare la [Nota](#) che ora si presenta, essa ha inteso porsi al servizio di Pietro, della Chiesa e di ogni uomo di buona volontà, ribadendo l'importanza e favorendo una migliore comprensione di tali concetti che attualmente appaiono largamente incompresi o addirittura, in taluni casi, avversati.

Il documento prende le mosse dalla constatazione che nella società odierna fortemente 'mediatizzata', in genere, allo sviluppo tecnologico e all'implementazione dei mezzi di comunicazione non corrisponde un

analogo impegno per la ricerca della verità, quanto piuttosto il desiderio morboso di far circolare le notizie, vere o false che siano, amplificate o sminuite secondo gli interessi. Tutto oggi è in mostra, tutto si deve far sapere. «Invocando di fatto, quale ultimo tribunale, il giudizio dell'opinione pubblica, troppo spesso sono rese note informazioni di ogni genere, attinenti anche alle sfere più private e riservate, che inevitabilmente (...) inducono – o quanto meno favoriscono – giudizi temerari, ledono illegittimamente e in modo irreparabile la buona fama altrui». Tale diffuso atteggiamento si riflette anche sulla Chiesa, il cui ordinamento giuridico si vorrebbe talvolta conformato a quello degli Stati in cui essa vive in nome di una pretesa correttezza e trasparenza.

In tale contesto, la [Penitenzieria Apostolica](#) ha ritenuto urgente ricordare in primo luogo l'assoluta inviolabilità del sigillo sacramentale, che è fondata sul diritto divino e non ammette alcuna eccezione. Il sacerdote confessore, agendo *in persona Christi capitis*, viene a conoscenza dei peccati del penitente «non come uomo, ma come Dio», secondo una nota espressione di san Tommaso d'Aquino. Per tale ragione, egli è chiamato a difendere la segretezza del contenuto della Confessione non solo per 'lealtà' nei confronti del penitente, ma, ancor più, per rispetto alla santità del sacramento.

È essenziale, a riguardo, insistere sull'incomparabilità del sigillo confessionale con il segreto professionale cui sono tenute alcune categorie (medici, farmacisti, avvocati, etc.), per evitare che le legislazioni secolari applichino al sigillo – inviolabile – le deroghe legittimamente previste per il segreto professionale.

Il segreto della confessione non è un obbligo imposto dall'esterno, ma un'esigenza intrinseca del sacramento e come tale non può essere sciolto neppure dallo stesso penitente. Il penitente non parla al confessore-uomo, ma a Dio, per cui impossessarsi di quello che è di Dio risulterebbe sacrilego. Vi attiene la tutela dello stesso sacramento, istituito da Cristo per essere porto sicuro di salvezza per i peccatori. Qualora venisse meno la fiducia nel sigillo, i fedeli verrebbero scoraggiati dall'accedere al sacramento della Riconciliazione, e ciò, ovviamente, con grave danno per le anime. D'altra parte, è proprio questa preoccupazione per la *salus animarum* che muove la Chiesa nello stabilire le pene più severe per chi viola il sigillo (cfr. can. 1388 CIC; can. 728, § 1, n. 1 e can. 1456 CCEO).

In seconda battuta, la *Nota* considera l'ambito giuridico-morale proprio di quegli atti di foro interno che si compiono al di fuori del sacramento della Penitenza. L'esempio classico è quello della direzione spirituale. Anche per questi casi il diritto canonico garantisce una speciale riservatezza al colloquio spirituale, che coinvolge la sfera più intima e personale del fedele in ordine all'ascolto e al discernimento della volontà di Dio. Così, per esempio, in occasione dell'ammissione agli Ordini sacri, è fatto divieto di chiedere il parere non solo del confessore ma anche del direttore spirituale del candidato, per prevenire qualsiasi possibile abuso di potere.

Infine, l'ultimo punto della *Nota* tratta delle altre 'specie' di segreto che esulano dall'ambito del foro interno. Si riafferma al riguardo il principio del diritto naturale a custodire il segreto, tranne quando «la custodia del segreto dovesse causare a chi li confida, a chi ne viene messo a parte, o a terzi, danni molto gravi ed evitabili soltanto mediante la divulgazione della verità» (CCC, n. 2491). Più in generale, nel comunicare o nel celare la verità, la *Nota* propone a criterio generale quello di «conformare la propria vita al precetto dell'amore fraterno, avendo davanti agli occhi il bene e la sicurezza altrui, il rispetto della vita privata e il bene comune».

È opportuno precisare che il testo della *Nota* non può e non vuole essere in alcun modo una giustificazione o una forma di tolleranza degli esecrabili casi di abusi perpetrati da membri del clero. Nessun compromesso è accettabile nel promuovere la tutela dei minori e delle persone vulnerabili e nel prevenire e contrastare ogni forma di abuso, nello spirito di quanto costantemente ribadito da [Papa Francesco](#) e recentemente regolato con il Motu Proprio [Vox estis lux mundi](#) (7 maggio 2019).

Nel pubblicare una [Nota sull'importanza del foro interno e l'inviolabilità del sigillo sacramentale](#), è sicura convinzione della Penitenzieria che «la difesa del sigillo sacramentale e la santità della confessione non potranno mai costituire una qualche forma di connivenza col male, al contrario rappresentano l'unico vero antidoto al male che minaccia l'uomo e il mondo intero; sono la reale possibilità di abbandonarsi all'amore di Dio, di lasciarsi convertire e trasformare da questo amore, imparando a corrispondervi concretamente nella propria vita».

Mauro Card. Piacenza
Penitenziere Maggiore
